

LIBRO VINTESIMOSECONDO. 507

pio di Santo Antonio, conspicua memoria, si condusse, in vece, al Generalato dell'armi, Michele Attendolo, e si raccolse vn'esercito di sei mila Caualli, ed'altretanti Fanti. Passò egli nel Cremonese, e trouato già il Duca impossessatosi di molti luoghi, tragittò l'Oglio con molto cuore; lo souraggiunse vicino alla Fortezza di Casal Maggiore, e fugli addosso à bandiere spiegate. Si pugnò ardentemente alcun tempo; ma farebbe stata alla fine della virtù la Giustitia crudelmente ingiuriosa, se hauesse abbandonata la Republica in quella troppo giusta occasione. Cominciò il nemico à pendere, e come chi comincia à cadere, più, che tenta contenersi, più ruinosamente precipita, così appunto ruinò quel Campo; Non solo fù rotto: fù quasi che totalmente disfatto; Quattro mila trà fanti, e Caualli si feron prigioni, e dall'armi, e dal fiume ne restò gran numero estinto. Conseguita l'Attendolo sì nobil vittoria, ricuperò in conseguenza molte Terre, e Castella nel Cremonese, già occupate dal distrutto esercito. Ingrossatosi poscia più ancora con Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua, che si era, dopo la morte poco dianzi succeduta di Gioan Francesco il Padre, qui rimesso d'affetto, diè di nuouo al nemico sù la ripa dello stesso fiume vn'altro salasso mortale; finì con esso di racquistar'interamente il mal tolto dal Duca; e Giacomo Antonio Marcello, Proueditor'in Campo, e Pietro Auogadro, & Antonio Martinengo, furono, per le nobili azioni prestate in quei fatti, co'l fregio armato loro di Cavaliere, splendidamente retribuiti. Ora, mentre la Republica con tanto fauor di giustitia, e fortuna gode di hauer'assistito all'amico, e se lo crede seco altrettanto legato di affetto, e di debito, quanto slegato dal Suocero, per le inuasioni supposte vere, non più tardò Francesco à far spiccar la perfidia dell'animo suo. Si congiunse scopertamente co'l Suocero stesso; si manifestò, cō publica dichiarazione, di questa Patria nemico; e nel mezzo, e nel colmo maggiore de' benefitij traditore aperto, venne egli à verificare, Che quando i fauori trascendono il segno di poter'essere retribuiti, trascende anco i limiti l'ingratitude. Non ne fù il Senato سورapreso del tutto improuiso, già qualche adombramento hauuone prima; Ma troppo barbara l'iniquità, non potè certamente crederla, se non dopo uscita dalla bocca, e dalle attioni di Francesco medesimo. Questo lume dopo aperto, venne à illuminar etiandio di cose maggiori. Additò misterij ancor più contumaci, e profondi, oltre à quelli di colui, e del Suocero, ne gli animi d'altri Prencipi concepiti, & esitossi assai, se veramente quel tristo ordimento fosse peruenuto dal solo prauo genio de' due predetti, ò se pur'anco vi hauessero poste segretamente le mani, e le instigationi, Papa Eugenio, e'l Rè Alfonso; amendue gelosi horamai della troppo innalzata grandezza in Italia di questa Republica. Conuien dirsi in somma, che si vedesse certamente allhora, in più d'vno, il sangue Veneto, in tante, e in tante occasioni effuso per

Michel' Attendolo Cōdotto in Generale, già morto il Melata.

Si affronta à Casal Maggiore co'l nemico esercito.

E lo rompe.

E ricupera le Terre.

E dà vn'altra rotta seconda.

Lo Sforza si unisce scopertamente co'l Duca.

Dubbiogràde del Papa, e di Alfonso.